



## Poggio Ripaghera – S. Brigida – Valle dell’Inferno APFI03

**Atti istitutivi:** Istituita con Delibera del Consiglio Comunale di Pontassieve del 19 dicembre 1997 n. 188, è inserita nell’ Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali fin dal Quinto Aggiornamento (Delibera C.R.. 12 novembre 2001, n.1229).

Il 21 luglio 2000 il Consiglio Comunale di Pontassieve con Delibera n.127 ha proposto l’ampliamento dell’area protetta alla Valle dell’Inferno, come recepito nell’VIII° Aggiornamento dell’Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali (Delibera C.R.. 27 novembre 2006, n.878).

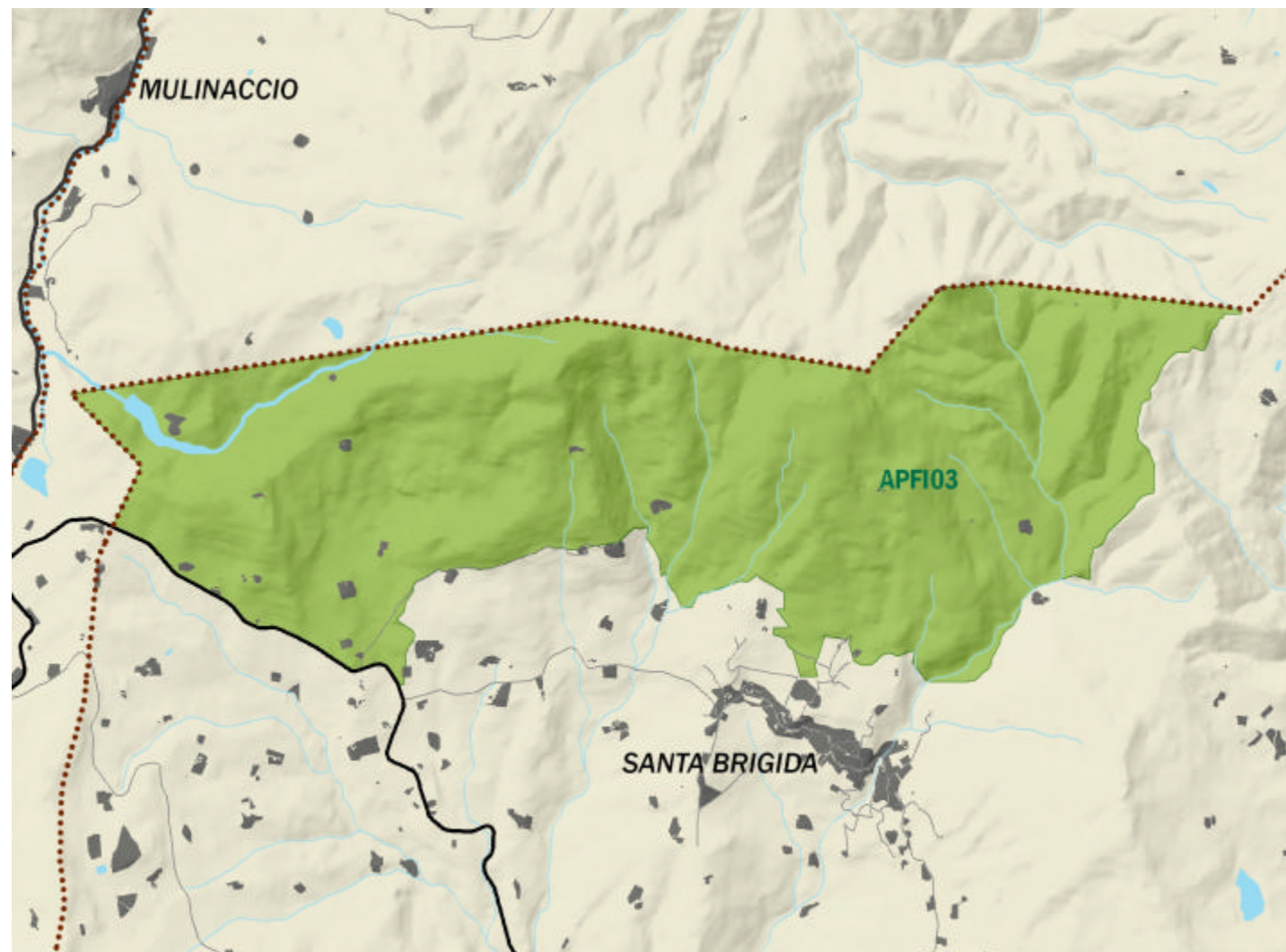
**Strumenti di gestione:** Regolamento di gestione, approvato dal Consiglio Comunale di Pontassieve con Delibera n.128 del 21 luglio 2000. E’ stato redatto anche un piano di gestione dell’area.

**Attività venatoria:** L’area è stata chiusa parzialmente, con Atto Dirigenziale Provinciale n. 3818 del 16/11/2007, all’esercizio venatorio attraverso l’istituzione di due Zone di protezione, ai sensi dell’art. 14 della L.R. 3/94, nominate “La Rocchetta” e “Piantamalanni”.

**Comune:** Pontassieve .

**Estensione:** 817 ettari.

**Ente gestore:** Amministrazione Comunale di Pontassieve.





## Poggio Ripaghera – S. Brigida – Valle dell’Inferno APFI03

**Descrizione:** L’area in oggetto è situata a monte del centro abitato di S. Brigida, nel versante sud-occidentale del complesso del Monte Giovi, tra il Mugello e la conca di Firenze. L’area protetta è stata istituita per proteggere l’unica stazione italiana di cisto laurino *Cistus laurifolius*, un arbusto mediterraneo ad areale discontinuo, vero relitto preglaciale e specie minacciata secondo il Libro Rosso delle piante d’Italia, cioè entità in pericolo di estinzione.

All’interno dell’ANPIL il cisto laurino ha una distribuzione discontinua, localizzandosi nelle radure più o meno ampie all’interno dei castagneti, su suoli a substrato siliceo dai 440 ai 725 m.

L’area protetta ospita inoltre, in un’area relativamente ristretta, formazioni vegetali usualmente non contigue. Sono infatti presenti formazioni erbacee ed arboree termofile (a roverella *Quercus pubescens*, a cerro *Quercus cerris* e le formazioni arbustive a cisto laurino), formazioni arboree ed erbacee mesofile (faggete, carpinete, castagneti, prati mesofili) e caratteristiche formazioni arboree igrofile (ontaneti a ontano nero *Alnus incana*). Sono inoltre presenti rimboschimenti fra cui si segnalano, alle pendici di Poggio Ripaghera, quelli storici ad abete americano o duglasia *Pseudotsuga menziesii* e quelli a quercia rossa americana *Quercus rubra*, di valore paesaggistico.

In particolare, nella valle del fosso del Caprile, in conseguenza di fenomeni di inversione termica, si riscontra una situazione vegetazionale particolare con boschi di faggio *Fagus sylvatica* e carpino bianco *Carpinus betulus* localizzati a 700 metri di quota, circondati da boschi di roverella alle quote superiori, rovesciando, per le peculiari situazioni microclimatiche, l’usuale disposizione delle fasce vegetazionali. Al faggio e al carpino bianco si accompagnano anche pioppo tremolo *Populus tremula*, acero montano *Acer pseudoplatanus*, a formare un bosco maturo di alto fusto di notevole valore naturalistico. È inoltre segnalata la localizzata presenza di tiglio nostrale *Tilia platyphyllos*, specie ormai rara nei boschi toscani, di cerrosughera *Quercus crenata*, e di dente di cane *Erythronium dens-canis*, specie non comune soprattutto con l’abbondanza e la diffusione riscontrabile nell’area.

L’area ospita anche un’interessante fauna. Nel fosso del Caprile è presente il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*. Tra gli anfibi sono segnalati la rana agile *Rana dalmatina* e due specie di tritone (*Triturus carnifex* e *Triturus vulgaris*); tra i rettili merita segnalare la presenza del colubro d’Esculapio *Elaphe longissima*, il più grosso ofide italiano. Tra i molti mammiferi presenti sono segnalati anche capriolo *Capreolus capreolus* e tasso *Meles meles*. L’avifauna nidificante comprende alcune tipiche specie di macchia e molte specie forestali, tra le quali allocco *Strix aluco*, picchio rosso maggiore *Picoides major*, picchio rosso minore *Picoides minor*, codiroso *Phoenicurus phoenicurus*, tordo bottaccio *Turdus philomelos*, picchio muratore *Sitta europaea*.

Dal punto di vista storico-culturale, interessante la presenza del santuario della Madonna del Sasso e della relativa Via del Sasso, in parte lastricata e ristrutturata, di collegamento tra il santuario e il centro abitato di Santa Brigida. Sono presenti, inoltre, testimonianze dell’evoluzione del rapporto uomo-territorio, come alcune "burraie", piccoli edifici in pietra adibiti un tempo presumibilmente alla conservazione di burro e di altri prodotti caseari.

### Siti internet:

[www.comune.pontassieve.fi.it](http://www.comune.pontassieve.fi.it);

[www.rete.toscana.it/sett/pta/natura/parchi](http://www.rete.toscana.it/sett/pta/natura/parchi).

### Problematiche di conservazione

#### e cause di degrado:

Pur localizzandosi in un’area ad elevato livello di antropizzazione l’ANPIL in oggetto presenta interessanti emergenze naturalistiche.

Alcune problematiche di conservazione sono anzi in comune con le aree appenniniche a maggiore naturalità, con particolare riferimento alla riduzione delle attività agricole - pastorali montane.

Anche nel contesto dell’ANPIL sono infatti da ostacolare i processi di chiusura dei prati secondari e degli ex coltivi, fenomeni questi in grado di ridurre la diversità di habitat e di specie nel sito.

Nel contesto della conservazione della più importante emergenza dell’ANPIL, costituita dalle stazioni di *Cistus laurifolius*, sono da meglio comprendere i rapporti tra conservazione della specie e i frequenti incendi estivi (che sembrano in realtà favorire la specie). Da comprendere anche lo stato fitosanitario delle cenosi a *Cistus laurifolius*.

La presenza di una intensa attività venatoria costituisce un elemento di criticità non tanto per l’impatto diretto o indiretto sulla fauna, ma soprattutto per una ottimale fruizione turistica dell’area nei mesi primaverili ed estivi. Una fruizione turistica notevolmente aumentata negli ultimi anni, favorita dallo sviluppo della sentieristica, da attività di divulgazione e dalla redazione di materiale informativo, potrebbe costituire, direttamente o mediante l’aumento delle strutture ad essa legate, un potenziale elemento di criticità.

In località S. Brigida, ai confini dell’ANPIL, è presente un sito estrattivo di pietra serena di limitata estensione. L’attività non pare avere al momento ripercussioni negative sullo status di conservazione delle emergenze naturalistiche presenti all’interno dell’area protetta, le eventuali problematiche legate all’effetto di disturbo sulla fauna paiono limitate dalla posizione periferica della cava rispetto all’ANPIL e dalla sua prossimità al centro abitato di S. Brigida. Qualche preoccupazione desta piuttosto la richiesta avanzata dall’ente gestore della cava di estendere l’area estrattiva ai terreni ricadenti all’interno dell’ANPIL. Tale istanza dovrà essere oggetto di idonee valutazioni d’incidenza, considerata anche la presenza del SIR 43.

Da segnalare inoltre la scarsa caratterizzazione ecologica di alcune formazioni forestali artificiali e la diffusione di cenosi a dominanza di *Robinia pseudacacia*. Pur trattandosi di un ANPIL, quindi di una tipologia di area protetta per la quale la legge regionale non prevede particolari forme di gestione, il Comune di Pontassieve ha scelto di redigere un apposito piano ed un regolamento di gestione, ampliando nel tempo l’area protetta verso est e affrontando il tema delle attività venatorie.